

La Misericordia di Dio come la base della misericordia e della giustizia in comunità

Eugeniusz Ziemann scj

La Misericordia di Dio come la base della misericordia e della giustizia in comunità – come attributo di Dio, come modo della sua azione e rivelazione dell’amore e della giustizia dell’uomo nei suoi desideri, nel peccato e nella morte. La misericordia non è un confronto con la giustizia di Dio ma un’integrazione con essa. Nell’Antico Testamento questo termine (ebr. Chesed, rachamim, chen) indicava la carità, la bontà, la gentilezza, l’amicizia, la fedeltà, la generosità.

Nella religione ebraica la fiducia nella misericordia di Dio era al centro della loro fede (Es 34,6-7; Ne 9,17; Sal 86,15; 103,8; Gl 2,13; Gio 4,2; Os 2,3s.; Ger 15,15). La sua gamma era infinita: “(...) la sua misericordia dura in eterno” (1Cor 16, 34.41), invece la pena dovuta per il peccato aveva la dimensione solo temporanea, perché abbracciava solo alcune generazioni. Nel contesto della giustizia di Dio, Lui ci ha manifestato e rivelato all’uomo la sua misericordia nell’atto della creazione (Sal 40,11). Il Libro della Sapienza chiama Dio “amante della vita” (11,26). Nella storia del Popolo prediletto la misericordia di Dio è il culmine dell’alleanza sinaitica (Sal 136,10-24). Nell’infedeltà del Popolo d’Israele davanti a Dio e pure nella misericordia di Dio rivelata a loro il profeta Osea presenta l’immagine della meretrice infedele, che ha vissuto nella vita la misericordia e diventa “nuovo uomo” (Os 2). A questa immagine tornano i profeti Geremia e Ezechiele (Ger 2,2; 3,1; Es 16). L’amore di Dio è più grande del peccato e della infedeltà, che chiedono dalla giustizia il castigo di Dio (Is 54,5-8). Dio non rispetta il principio umano, la punizione per il male commesso (Esd 9,13), ma dona la sua infinita bontà in cambio del riconoscimento del peccato, la conversione ed apertura al Suo amore e vita (Is 55,7).

Nel Nuovo Testamento il comportamento di Dio non si cambia nella relazione con il Popolo. Lui presenta la sua pietà davanti alla miseria, alla sofferenza e al peccato dell’uomo. Si china davanti all’uomo curando e perdonando le debolezze (Lc 1,50.54.58.72.78) in Cristo Gesù che realizza l’alleanza e le promesse del Padre nel contesto dei peccatori, i quali sono esclusi dal Regno di Dio (Lc 18,9-14). Questo è ciò che indicano diverse parabole di Gesù, soprattutto sul debitore spietato (Lc 18,23-35) e il figlio prodigo (Lc 15, 11-32). Al culmine della riflessione del Nuovo Testamento sulla misericordia di Dio ci presenta la lettera di S. Paolo agli Efesini (2,4-5). Pone l’accento all’opera redentrice di Cristo e alla bontà di Dio. Dio ricco nella misericordia ha fatto tornare alla vita il popolo morto con Cristo nello Spirito Santo (2Gv3). Il primo cristianesimo, sviluppando lo studio sulla misericordia di Dio, lo ha arricchito con il nuovo contenuto nella luce della rivelazione di Gesù Cristo (1P 1,3; Gia 3,17).

Nella teologica e spirituale tradizione cristiana la misericordia divina crea un rapporto di Dio con l'uomo il quale cancella le mancanze, i disastri e la miseria. Ogni opera di Dio, presentando la sua giustizia, è una manifestazione della sua misericordia davanti alla debolezza umana e del peccato. Nella misericordia divina si trovano tutti gli aspetti dell'amore di Dio, soprattutto la gentilezza davanti all'uomo che sperimenta il male e il peccato, che rovina la sua dignità. Nell'opera di salvezza di Gesù Cristo Dio ha rivelato la sua misericordia. La Chiesa nata dall'amore del Crocifisso e del Risorto proclama la misericordia divina quando effettua i sacramenti - penitenza e riconciliazione -, chiamandolo a se e a tutto il mondo attraverso il Cuore di Gesù. Il Cuore di Gesù è il punto centrale della rivelazione dell'amore misericordioso del Padre, che è importante nella missione messianica del Figlio dell'Uomo. Rivelato nel Cristo e nelle sue opere, permette all'uomo di trovare più pienamente la sua dignità. Dalle opere, Gesù, non soltanto ha rivelato il Padre misericordioso, ma da solo si è fatto Salvatore misericordioso ed anche un testimone di misericordia. Per questo si può dire che la misericordia è l'attributo reale di Dio presente e rivelato in Gesù Cristo. L'uomo, sommerso nel mistero dell'incarnazione e del redenzione, è obbligato a rispondere con l'amore disinteressato e pieno di solidarietà con Cristo Redentore.

Il culto della Misericordia divina nel XX secolo, che è legato alle apparizioni private di Faustina Kowalska, ha sviluppato ed ha spinto papa Giovanni Paolo II. Preoccupato per ogni uomo, nel giorno 30 novembre 1980 ha proclamato la nuova enciclica *Dives in misericordia*, la quale è stata dedicata alla misericordia divina. Questa enciclica è il prolungamento della personalistico-cristologica enciclica *Redemptor hominis* (1979). All'introduzione di questo documento il papa scrisse: "Seguendo la dottrina del Concilio Vaticano II e aderendo alle particolari necessità dei tempi in cui viviamo, ho dedicato l'enciclica *Redemptor hominis* alla verità intorno all'uomo, che nella sua pienezza e profondità ci viene rivelata in Cristo. Un'esigenza di non minore importanza, in questi tempi critici e non facili, mi spinge a scoprire nello stesso Cristo ancora una volta il volto del Padre, che è «misericordioso e Dio di ogni consolazione» (2 Cor 1,3)". Da questo documento scaturisce l'esperienza di Cracovia che si è appoggiata sulla vita ed esperienza di santa Faustyna Kowalska, apostolo della misericordia divina. Il papa ha beatificato nel 1993 e ha canonizzato nel 2000 suor Faustina. Nello stesso anno lui ha proclamato la festa di Misericordia di Dio nella seconda Domenica di Pasqua. Nel 2002 ha confermato il Centro Internazionale di Misericordia di Dio a Cracovia-Łagiewniki ed affidato tutto il mondo alla misericordia divina. Nell'enciclica il papa sottolinea, che è necessario accentuare la verità della misericordia divina nella missione della Chiesa. La missione antropocentrica della Chiesa chiede la stabilità e la realizzazione dell'aspetto teocentrico che mostra il Padre in Gesù Cristo, il quale ha rivelato la misericordia divina non solo con le parole, ma anche nel Mistero pasquale che è la risposta alle necessità dell'uomo nelle situazioni del mondo contemporaneo (*Dives in misericordia*, 2,7). La specificità della spiritualità della misericordia ha la sua base nell'insegnamento della verità di misericordia di Dio, nella preghiera per la misericordia e nelle opere di misericordia. Una delle forme di culto è la venerazione dell'immagine di Gesù Misericordioso ed anche le altre pratiche di pietà: Corona alla misericordia divina, Litanie alla Misericordia divina, l'ora della misericordia. Per la propaganda del culto di Misericordia divina sono incaricati i vari istituti laicali e la Fraternità della Misericordia.